

## PROLOGO: Base di Vera Croce, Appennino Toscoemiliano

La figura umanoide sospesa nel cielo, un gigante d'uomo interamente composto di energia verde luminescente, aspettava.

Le massicce pareti metalliche della cittadella verticale erano intatte. I progettisti, forti della tragica esperienza della prima versione di VC, avevano predisposto degli scudi energetici polarizzati sulla frequenza del Vibranio. L'energia cinetica dell'attacco era stata in gran parte smorzata, anche se il sistema era andato quasi in sovraccarico.

Non vi fu alcun fuoco di risposta dalla base -e questo, l'essere composto di *raggi gamma* lo apprezzò. Capiva che loro capivano l'inutilità di tentare di distruggerlo, lui *era* il migliore.

La creatura aspettava. Sapeva che avrebbero schierato un altro tipo di arma -del resto, *lei* glielo aveva promesso: avrebbe avuto la sua vendetta.

Vendetta per essere stato ucciso.

Vendetta per essere stato rimpiazzato da un gruppo di *mocciosi*, nel ruolo che doveva essere suo...

*Eccoli.*

Meno furbi di quanto si era aspettato, dopo tutto: vennero fuori a bordo di un Quinjet, in un assurdo attacco aereo a testa bassa.

Come se per lui facesse differenza -anzi, bersagli facili!

La creatura tese il braccio. Dalla mano partì un colpo preciso, accuratamente dosato.

Il velivolo fu investito in pieno, distrutto senza scampo.

Facile.

*Troppo facile*, constatò la creatura, osservando quanto restava dei rottami precipitare a terra e dissolversi in un'ultima esplosione.

Quando capì di essere stato distratto con quell'esca fu troppo tardi: dischi di energia oscura, avvolti da crepitanti energie, si materializzarono intorno a lui!

Un momento dopo, quei dischi si piantarono nel suo corpo! Dove ci fu contatto, ci furono come delle luminescenti eruzioni, mentre le enigmatiche forze della Dimensione Oscura si sovrapponevano al corpo fisico del nemico.

Fu...destabilizzante. La creatura ormai era al di là del dolore, ma fu ugualmente infastidita da quell'attacco. Lui era un militare, doveva conoscere questi trucchetti da due soldi! Lui era *Mainman*, era migliore di quei perdenti di

MARVELIT presenta  
**GEMINI**  
Episodio 2 - Conti Sospesi

Si erano materializzati intorno a lui, emergendo dal nulla, i non-volatori equipaggiati con jetpack ed unità anti-G.

- *Front*, il capo. Costume imbottito, capelli biondi, fisicamente collegato alla propria arma da una rete di cavi che andavano dai bicipiti al metallo.
- *Grip*, body viola, lunghi capelli neri e artigli di bioplasma che crepitavano intorno alle mani.
- *Suede*, inquietante torcia umana di plasma nucleare.
- *Mandala*, esotica bellezza femminile mezza Indiana. Intorno a lei, i dischi oscuri sembravano danzare.
- *Balance*, bionda signora della mente.

“Puoi scegliere,” disse Front, con calma. “Arrenderti ora, e seguirci con le buone, oppure finire male.”

Mainman osservò i membri del gruppo uno ad uno. “A finire male sarete voi, usurpatori.”  
“ATTENTI!” urlò Balance. “Ha intenzione di\*” troppo tardi. Lei e l’intero gruppo furono consumati dall’onda di energia gamma in cui Mainman si era trasformato improvvisamente, irradiando come un nuovo Sole! In un istante, i corpi divennero scheletri carbonizzati, e poi solo cenere.

Mainman sorrise. Era felice.

Lo fu davvero di meno, quando si ritrovò una lancia di bioplasma infilata nella schiena! L’attacco di Grip ebbe l’effetto di una scossa ad alto voltaggio. La creatura di energia grugnì nell’equivalente del dolore. Allo stesso tempo, nuovi colpi di forza oscura consumarono intere porzioni del suo corpo.

Un colpo di energie arcane dal basso fu la ciliegina sulla torta! Colpito alla schiena, Mainman si dissolse in una nube radioattiva.

“Non credevo che avrebbe funzionato,” disse uno stupefatto *Mister Illusion*. Sapeva di possedere il potere di generare illusioni, ma non era sicuro che avrebbe funzionato su un essere che non aveva un corpo fisico.

Front abbassò la sua arma. Gli altri membri di Gemini erano disposti in cerchio intorno a lui ed al loro più recente acquisto. “Dove Balance è limitata dalla presenza di una mente nei suoi bersagli,” disse Front, “tu puoi raggiungere le loro stesse anime. Il *Metaimpulso* scorre tanto forte in te quanto in noi, non dimenticarlo.”

Il Brianzolo dai capelli prematuramente ingrigiti scosse la testa. “Facile dirlo, per voi: ci siete *nati* con questo dannato *Metaimpulso* nel sangue. Io ero solo un medico, non so neppure che ci faccio, qui.”

Front gli sorrise. “Hai un lavoro ben retribuito. I tuoi compagni non ti abbandoneranno a te stesso. Spese mediche pagate, auto aziendale e tutti gli altri *fringe benefit* del caso. Cosa vuoi che sia rischiare la vita ogni tanto, in cambio, di questi tempi?”

Illusion fece per ribattere...quando nel cielo iniziarono a danzare delle nuvole smeraldine crepitanti di energia.

---

“Come temevo, bisogna adottare un altro approccio con questo tipo,” disse l’uomo di nome *Lancelot*, osservando la scena sullo schermo. “Questi esseri di energia possono essere davvero fastidiosi.” Accanto a lui, il comandante di Vera Croce, il *Generale Orazio Santaterra*, squadrò severamente l’ex-agente SHIELD ora affiliato al *Progetto Umbra*. “Niente scuse e più fatti, giovanotto: se l’Italia vuole diventare un referente degno di tal nome nella lotta al terrorismo ed alla criminalità in Europa, Gemini *deve* funzionare al meglio.”

Lancelot sfoderò un sorriso da sfinge. “Su questo ci può contare, signore. Diamo loro solo il tempo di elaborare la strategia adatta. Solo l’esperienza sul campo farà di loro combattenti sempre più in gamba.”

---

### Centro di Ricerche Biotecnologiche GreenGenos, Napoli

Una maschera metallica dagli angoli aguzzi. Bocca carnosa, da seduttrice fatale. Capelli rossi come una cascata di fuoco. Lame affilate ai polsi dei bracciali dell’armatura blu e oro. Ampio mantello sanguigno.

In due parole: *Alma Matrix*.

La donna era intenta a supervisionare il proprio lavoro di ‘ristrutturazione’ dei laboratori della GG...cioè, quei laboratori segreti, posti a diversi metri sotto terra, sotto la facciata legale eretta alle falde del Vesuvio.

Le pareti, il soffitto ed il pavimento, un tempo metallici, erano ora composti di roccia a sua volta coperta di un non meglio identificato materiale organico. L’impianto di illuminazione era stato sostituito da torce accese dentro crani umani ancora sanguinolenti e infilati in lunghe picche. Ovunque

ci si muovesse, si aveva l'impressione di muoversi in un antro infernale... esattamente come voleva Alma Matrix

Prima di darsi da fare, la donna aveva consultato attentamente il database di quella struttura: era uscito fuori che solo i suoi occulti finanziatori erano a conoscenza della sua esistenza. Il personale era 'sacrificabile', si erano prese tutte le precauzioni necessarie perché le autorità venissero sviolate da false informazioni in caso di decesso. Nessuno di questi scienziati o dei loro assistenti aveva famiglia. Se per qualche ragione la struttura sotterranea fosse andata perduta, non ci sarebbe mai stata un'ispezione delle autorità.

Magnifico!

Alma Matrix era una scienziata, una vita fa. Ma contemporaneamente al suo lavoro di ricercatrice, svolgeva dettagliate ricerche nel campo dell'occultismo. Era la sola privilegiata, insieme al fu Dottor Edward Caine, a sapere del Metaimpulso alla base del Progetto Gemini.

La sua ambizione l'aveva spinta a stringere un accordo con la fonte in Terra del Metaimpulso: *Nosferath*. In cambio dell'assistenza, lei avrebbe ricevuto le conoscenze necessarie a fondare una nuova disciplina, basata su una commistione negromantica fra magia e scienza.

Sfortunatamente, Nosferath non sapeva cosa farsene di un essere umano, se non come cibo. E Alma Matrix era morta per la prima volta.

Sfortunatamente per Nosferath, e presto per il resto del mondo, lei aveva predisposto un piano di emergenza.

Questa struttura abbondava di materiale vivo, vuoi per quello che era stato letteralmente fabbricato nelle vasche di clonazione, vuoi per i novantasette membri del personale, i suoi nuovi soldatini.

La donna sollevò un palmo a coppa, materializzandovi una sfera che mostrava la battaglia in corso. Le sarebbe piaciuto scatenarsi, iniziare la sua piccola apocalisse ora e subito... ma non era davvero il caso.

Mai come in questi giorni i supereroi erano uniti in formazioni di potenza tale da potere rivaleggiare ognuna un esercito, a dir poco. Il database era avvilente, in merito: i Vendicatori, che sembravano essere diventati onnipresenti, i super-robot riapparire sulla scena dopo anni di assenza, persino dei cavalieri delle tenebre si erano uniti a difesa del mondo!

No, doveva essere sottile, procedere con la dovuta cautela. *Darklady* era stata grezza, aveva aperto le porte dell'Inferno sperando di vincere sommergendo i suoi nemici con la forza del numero. Ed era stata uccisa proprio da un manipolo di quegli eroi che aveva sottovalutato.

Lei non avrebbe ripetuto l'errore. Per prima cosa avrebbe eliminato i Gemini, i soli che la potessero seriamente ostacolare. Il resto sarebbe venuto dopo... e presto, per quanto poteva immaginare! Quei ragazzi non erano mai stati addestrati a lavorare come squadra, figurarsi ora che avevano quel perdedente di Illusion fra le loro fila! Un po' di pressione, e avrebbero capitolato immediatamente

---

"Non potete sconfiggere *Mainman* così facilmente!" la voce dell'essere rimbombò attraverso i tuoi che componevano le nuvole energetiche. Queste ultime formavano ormai un vero e proprio anello con un sole splendente al suo centro.

"*Mainchi?*" Chiese Front attraverso la cuffia... poi lui e gli altri dovettero pensare ad evitare le saette che pioverono a raffica dal cielo, scavando crateri nel terreno. Buona tattica: tenere il nemico disorientato, disunito.

"Clyde McCoy," rispose Lancelot. "Primo volontario in un progetto volto a creare superumani per la difesa europea. Lo irradiarono con raggi gamma a bassa intensità, e ne fu consumato."

"Il morto che parla, tanto per cambiare," commentò Balance. "E hai anche un suggerimento sul come friggere questo \*&\$£ç, Lance?"

"Ci stiamo già lavorando. Contenetelo. Non cercate di disperderlo. Non possiamo permetterci di avvelenare l'area."

"Temo che sia troppo tardi," disse Suede, mentre osservava il 'sole' iniziare a muoversi, seguito dal suo anello di nubi. "Forse posso fare qualcosa, base. Grip, ho bisogno di te!"

“Ricevuto, fratello.” Brandon Blake, da terra, ascoltò attentamente attraverso il legame telepatico che condivideva con suo fratello Robert. “Illusion, devi fermarlo. Inventati quello che vuoi, ma non lasciarlo avanzare per qualche minuto.”

Cristiano Tangeri obbedì, sotto lo sguardo severo di Front.

Improvvisamente, la nuvola si fermò.

Suede schizzò in avanti. Volò intorno alla formazione radioattiva, muovendosi ad una tale velocità che alla fine il suo corpo non si poté distinguere dalla scia di plasma atomico che si stava lasciando dietro...

Il risultato finale fu una nuova bolla di energia abbagliante. <Brandon!>

“Ricevuto ed eseguito!” Grip si concentrò con tutta la sua forza: metaimpulsò o no, non aveva ancora tentato qualcosa su una simile scala! Tese le braccia.

Gli artigli eruttarono. A mezza strada, si estesero come un gigantesco ventaglio frastagliato...

L'intera bolla di plasma fu avvolta in una salda presa!

Suede emerse dalle ‘dita’ di bioplasma. <Ottimo! Resisti ancora per poco, Brandon! Se la mia teoria è corretta...>

<Come sarebbe a dire ‘se la tua teoria è corretta’??> Brandon stava iniziando a perdere sangue dal naso.

<...ti sarà sempre meno doloroso!> Suede eruttò plasma dagli occhi, verso la bolla. Attraverso quel contatto, l'eroe inglese comandò all'oggetto di restringersi, di restringersi sempre di più...

Neanche lui aveva mai tentato una cosa del genere, se non con oggetti molto meno pericolosi di una bomba gamma vivente. La potenza prigioniera faceva tremare la bolla di plasma, ma lui non mollò la presa. Fortunatamente, almeno, aveva l'aiuto di Grip. Più piccola la bolla, più forte la sua presa...

“Mandala, sei pronta?” Alla domanda di Lancelot, la donna annuì silenziosamente.

Mandala si concentrò. I suoi capelli iniziarono a muoversi, spinti dalle energie crepitanti in lei.

Sucesse contemporaneamente: Grip e Suede mollarono la presa, e la bolla scomparve in un buco nero.

Poi, il silenzio. Minuti di interminabile silenzio, durante i quali i Gemini si chiesero se non avessero sbagliato, se la tempistica non fosse stata errata, condannando così l'intera base ad una morte atroce...

Poi, la familiare voce del loro coordinatore. “Mainman è contenuto. Complimenti per il lavoro, gente.”

Nessuno di loro sembrò esserne particolarmente colpito.

---

La mano coperta di metallo si chiuse sulla bolla, dissolvendola.

“Fase uno completata con successo,” disse Matrix. “Adesso, basta solo aspettare un po'...”

---

“Bene, sono felice che abbiate trovato il tempo di tornare al vostro dovere.” Santaterra diede ai Gemini il tempo di sedersi, prima di cominciare dove era stato interrotto<sup>1</sup>.

Tutti presero il proprio fascicolo cartaceo. Santaterra disse, “Dicevo: furto di scorie nucleari a Latina. Un'operazione rapida, chirurgica, a basso profilo. Per quanto ne sanno i media, si tratta di un tentativo non riuscito, ma se non ritroviamo subito quella roba, inutile dire che saranno dolori duri. Ora, nonostante quello che certa stampa dice delle nostre forze armate, non siamo dei fessi. Frontiere e porti sono in allarme, non un grammo di materiale può passare di lì...ma non intendiamo aspettare che i ladri ne facciano buon uso.

“Per una volta tanto, i cattivi non sono stati abbastanza precisi: un testimone è sopravvissuto all'assalto al deposito per potere descrivere le uniformi di *Alba Nera*. Sempre secondo il testimone, il furto è avvenuto sette ore fa, con l'ausilio di un camion speciale. Le telecamere di sicurezza erano state disattivate, così non abbiamo altri riscontri.

“Il camion descritto, tuttavia, non si trova da nessuna parte, e le ricerche erano iniziate meno di sessanta minuti dal furto.

“La buona notizia, in tutto questo, è che le scorie non servirebbero per una bomba nucleare. La cattiva è che ce n’è abbastanza per diverse bombe sporche. Almeno quattro grandi città potrebbero essere trasformate in aree disabitate per un bel pezzo. Pessimo per il turismo, che credo sia l’unica cosa rimasta a tirare la nostra economia. Allora, tutto chiaro detective? O devo farvi anche un disegno?”

---

Pochi minuti dopo, un apparecchio classe-Quinjet lasciò la base.

“Perché non potevo ucciderlo?” chiese Debora Crovi, intenta a lucidare la sua pistola. “Almeno spingerlo a farsi del male, no?”

“Balance, non puoi uccidere chiunque ti stia antipatico,” disse Lancelot, ai comandi. “Il Generale Santaterra ci ha appena affibbiato una responsabilità con i fiocchi. Se ci va male, va male a diversi milioni di esseri umani.”

“Santaterra è un fascista pazzesco: ha affibbiato la missione a noi pur di non doversi rivolgere ai *Vendicatori* o a qualunque altro super straniero.”

“Non ti senti all’altezza, forse?”

In risposta, lei puntò la pistola alla testa del supervisore. L’espressione della ragazza, però, era scherzosa. Tetra, ma scherzosa. “Che cosa? E perdermi la possibilità di fare mangiare la polvere a quegli yankee saccenti?”

‘Fallimento’.

Illusion considerò le possibilità di quella parola. Lui aveva già assistito dal vivo ad una catastrofe causata dal giocare dell’Uomo con forze più grandi di lui. Aveva visto come il Metaimpulso, libero di muoversi nel nostro mondo, aveva trasformato innocenti forme di vita in perversioni oscene e letali.

Guardando i Gemini gli sembrava di vedere dei robot...e forse, in un certo senso, era così. Quei ragazzi non avevano avuto un’infanzia normale, secondo i loro dossier. Per prima cosa, in qualche modo possedevano tutti una ‘maturità’ mentale prematura fin dall’infanzia. Erano stati privati anzi-tempo del senso di meraviglia, vedevano il mondo per quello che era, ed erano contenti -no, soddisfatti!- di vivere insieme, senza socializzare al di fuori del loro gruppo.

Erano cresciuti fra una sessione di addestramento e l’altra. Edward Caine, il padre di Front, voleva solo i suoi soldatini perfetti, non degli esseri umani felici.

Cristiano rabbrivì -lui, almeno, aveva avuto il lusso di potersi illudere (ah ah!) di avere una vita normale, con tanto di depressione. Loro non sapevano cosa *fosse* una vita normale...

---

### Ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

Atterrati nel piazzale del parcheggio, gli eroi uscirono in fila indiana sotto numerosi occhi sgranati, tanto dei passanti quanto di tutti coloro che si stavano sporgendo dalla finestra.

Due guardie uscirono dall’androne e puntarono le proprie pistole sui metaumani. “Alt! Identificatevi!” urlò uno di loro, ma aveva due occhi grossi così per la paura.

Lancelot estrasse dalla cintura e mise in mostra la sua tessera identificativa con il logo del SISMI. Poi la tirò alla guardia.

L’uomo la afferrò. Esaminò rapidamente il documento. Guardò di nuovo i Gemini, come li identificava il documento: non aveva mai visto un ‘supereroe’ in vita sua, se non nei media...ma gli sembrava difficile che dei terroristi volessero colpire mascherati in quel modo... “Cosa volete?”

La porta della camera si aprì.

Il primario del reparto imprecò. Si precipitò dentro insieme all’infermiera.

Nel letto di Terapia Intensiva giaceva un uomo terreo, immobile. Le macchine che dovevano monitorarlo erano spente, ma non ci sarebbe stato bisogno di riaccenderle, per capire la verità.

Balance si avvicinò al cadavere. “Dottore, si faccia da parte.”

“Cosa..?” ma fu comunque spinto all’indietro dalla ragazza. Poi Balance si chinò sul paziente e ne afferrò le tempie -corpo quasi freddo, cattivo indizio.

Infilò prepotentemente la propria mente in quella devastata dalla morte cerebrale, alla cerca di un qualunque pensiero utile... “Niente da fare: completo deterioramento. Devono averlo ucciso subito dopo averlo portato in ospedale.”

Il primario scosse la testa. “L’ho esaminato personalmente. È entrato in questa stanza poco dopo le 23...”

“Chi doveva monitorare le macchine?” chiese Lancelot.

Il Primario fece mente locale. “C’erano solo due infermieri. Posso farvi avere i loro dati.”

Front annuì distrattamente. I due infermieri, molto probabilmente due poveri cristi pagati una fortuna per chiudere un occhio sulle macchine spente, erano già due cadaveri.

No, c’era bisogno dei dati su un’*altra* persona...

Circa una decina di minuti dopo, per concessione di Mandala, l’intero gruppo apparve nel salotto di un piccolo appartamento.

“Brian, scansiono,” disse Front, rivolto a nessuno in particolare. Una voce metallica echeggiò dal suo zaino. La porta e le finestre sono collegate ad ordigni esplosivi di C-4 con innesco meccanico. Nessuna telecamera o microspia rilevata. Nessuna forma di vita organica macroscopica presente oltre i Gemini.

“Credevano di avere previsto tutto,” disse Front. “Tranne noi. Brian, dammi una scansione ambientale.” Il presupposto era semplice, del resto: l’esplosione sarebbe dovuta servire sia a distogliere l’attenzione da quello che il fu Marco Zecchino aveva fatto, magari facendolo passare per un complice dei terroristi, che a cancellare ogni eventuale traccia scomoda di coloro che avevano piantato le bombe...

Brian the Brain, il computer nello zaino di Front, poteva essere piccolo, ma era un concentrato di potenza marca Talon. Oltre che prezioso strumento di elaborazione e di comunicazione, era anche interfacciato con il sistema nervoso di Front per ‘implementare’ le sue prestazioni in caso di necessità. Gli ‘occhi’ della maschera erano solo due degli output sensoriali di Brian; nello specifico, scansarono l’appartamento su varie lunghezze d’onda, radar e raggi X inclusi.

Ora bisognava solo sperare che Zecchino fosse stato abbastanza furbo da premunirsi in caso avesse voluto fare qualche soldo in più -naturalmente, sempre nella felice ipotesi che... *Guarda guarda.*

In un pannello della porta, l’inconfondibile sagoma di un CD.

“Sembra proprio che il nostro ‘testimone’ avesse qualcosina da nascondere...” fece scivolare le dita sul pannello, e premette nel punto giusto per aprirlo. Allo stesso tempo, prese dal taschino il lettore CD/DVD. Vi inserì il disco.

Un microproiettore nella cuffia trasmise il contenuto in versione olografica.

Il contenuto consisteva in una ripresa di Marco Zecchino intento a parlare ad un cellulare, mentre passeggiava avanti e indietro per la stanza. La sua espressione era concitata, il tono di voce alterato dalla preoccupazione.

“Va bene, va bene! Farò quello che volete, starò zitto...cazzo, mi farò anche sparare per farlo sembrare più convincente. Ma quello che mi offrite non è abbastanza!” Ascoltò la voce dall’altro capo della linea, poi scosse la testa. “Non se ne parla: sono *io* ad avere le chiavi del magazzino, io...” di nuovo dovette tacere, e questa volta divenne pallido. Finalmente, rassegnato, disse solo, “Va bene. Accetto.” E chiuse la comunicazione.

Dopo avere chiuso l’apparecchio e rimessolo nella tasca, il Carabiniere corrotto si diresse verso front. Armeggiò con l’invisibile telecamera e la sua immagine scomparve.

Credeva di farci dei soldi, da questa cosa, invece sarebbe servito a quella gente solo per aprire loro la porta. Per sfortuna loro, non erano riusciti ad ucciderlo con un colpo solo...

Front aprì un canale. “Lancelot. Abbiamo una traccia: controlla fra gli effetti personali di Zecchino,” e descrisse la registrazione appena visionata.

---

Un colloquio che, parola per parola, non sfuggì agli occhi ed alle orecchie di Alma Matrix. La donna era al settimo cielo. “Ancora meglio di quanto sperassi. In un colpo solo, posso liberarmi dei Gemini *e* portare avanti i miei piani indisturbata. Le vittime dell’operato di Alba Nera mi darebbero un potere più che sufficiente!  
Quindi, mia cara pedina, aspetta. Aspetta, poi colpirai, quando meno se lo aspettano.”

---

<sup>i</sup> Ep. #1